

Strade/Le campagne del Mattino

Viale Dohrn, è morto il 17enne investito

«Ora basta vittime»

IL DRAMMA

Melina Chiapparino

Due vite spezzate dalla violenza stradale a Napoli. L'ennesimo bilancio drammatico riguarda un ragazzino di 17 anni e un 82enne. Nel primo caso, la giovane età e la tempra da atleta avevano fatto sperare in un miracolo invece Domenico Cirillo non è sopravvissuto. Il 17enne napoletano, investito da un'auto mentre attraversava in viale Dohrn la notte di sabato 1 febbraio, non ce l'ha fatta nonostante i tentativi disperati di salvargli la vita da parte dei medici dell'ospedale Cardarelli. Ieri pomeriggio, i sanitari del reparto di Rianimazione hanno dichiarato il decesso del giovane, donatore di organi prima dell'affidamento della salma all'autorità giudiziaria. Nel secondo caso, invece, Raffaele Esposito di 82 anni era stato coinvolto in un incidente nel quartiere Secondigliano, anche lui, la notte del 1 febbraio, e dopo sette giorni in Rianimazione, all'ospedale del Mare, ieri è morto.

GLI INCIDENTI

Domenico era uscito con i suoi amici la notte in cui una Mini Cooper lo ha investito mentre attraversava viale Dohrn, all'altezza degli Chalet dei Pini. Il 19enne alla guida dell'auto che si era immediatamente fermato, chiamando i soccorsi, è stato sottoposto agli esami tossicologici dagli agenti della sezione Infortunistica Stradale della polizia municipale, risultati negativi, ma gli hanno sequestrato il veicolo e ritirato la patente perché non avrebbe potuto guidare un veicolo di quella potenza, essendo neopatentato. L'esatta dinamica dell'investimento, per il quale sono state sequestrate le immagini della videosorveglianza e acquisite diverse testimonianze, è ancora al vaglio degli agenti municipali diretti da Vincenzo Cirillo, alla guida dell'Infortunistica stradale che si sta occupando anche dell'incidente.

IL CORDOGLIO DEL PRESIDENTE DEL NAPOLI BASKET, GRASSI: «ERA UN TALENTO CI MANCHERÀ»

► Per la giovane promessa del basket inutile l'intervento: donati gli organi

► Deceduto ieri anche un 82enne sono le prime due vittime del 2025



IL DRAMMA La Mini Cooper che ha investito Domenico Cirillo (nel tondo) a viale Dohrn

Il mistero del carico di droga sparito dietro il duplice omicidio di Miano

L'INDAGINE

Giuseppe Crimaldi

La smania di scalare le gerarchie criminali, sì, il sogno nero di prendersi il tesoretto dei traffici illeciti, dallo spaccio alle estorsioni per finire al contrabbando di sigarette. Ma non solo. Dietro il duplice omicidio di Salvatore Avolio e Francesco Abenante commesso la sera di martedì scorso potrebbe esserci anche dell'altro: uno di quegli "sgarri" che la camorra considera imperdonabili.

SUSSURRI E VOCI

Siamo ovviamente nel campo delle ipotesi investigative, in quel limbo destinato a restare sospeso fino alle adeguate verifiche dei carabinieri, che sotto il coordinamento della Direzione distrettuale antimafia diretta dal procuratore aggiunto Sergio Amato stanno indagando sul raid di via Ianfolla.

È giusto fare questa premessa perché da voci ricorrenti e soprattutto sussurri negli ambienti di chi sa ma si guarda bene dal collaborare con gli inquirenti circola da giorni un tam tam: è il racconto di un grosso carico di



IL SANGUE I corpi senza vita di Salvatore Avolio e Francesco Abenante

LE VITTIME DEL RAID DI VIA IANFOLLA TENTAVANO LA SCALATA CRIMINALE NELL'EX ROCCAFORTE DEI LO RUSSO

SULLO SFONDO UNA GROSSA PARTITA DI STUPEFACENTI NON PAGATA E MAI RECAPITATA AI COMMITTENTI

droga (cocaina?) che - dopo essere stato consegnato a un misterioso destinatario - sarebbe sparito nel nulla.

Parte di quello stupefacente, una volta stoccato, sarebbe dovuto finire anche nelle piazze di spaccio di Miano. Ma così non è avvenuto. Qualcosa è andato storto o, più probabilmente, qualcuno ci ha messo lo zampino: di qui il possibile collegamento con la feroce esecuzione dei due pregiudicati.

I RISCONTRI

Indagini affidate al Reparto operativo dell'Arma diretto dal colonnello Andrea Leo. Inutile sottolineare come le investigazioni siano subito partite in salita: seguendo il consueto, triste copione nessuno ha visto, nessuno ha sentito e nessuno ha fornito collaborazioni utili ai carabinieri.

I militari dell'arma stanno cercando di scavare nella personalità e nelle ultime attività di Avolio e Abenante setacciando i files dei loro telefonini e di alcuni personal computer. E la speranza è che si possa arrivare a chiudere il cerchio intorno a killer e mandanti in tempi rapidi, senza dover aspettare magari un decennio, con il pentimento di un ex affiliato che decide di vuotare il sacco su indagini gelate come tutti i

Sicurezza ad Acerra si muove il vescovo



Il vescovo Antonio Di Donna

Il vescovo Antonio Di Donna ha ricevuto una folta delegazione dei commercianti di Acerra, ed ha ascoltato il disagio da loro espresso rispetto al problema della sicurezza in città. Già il 31 gennaio il prefetto di Napoli, Michele di Bari, aveva convocato il Comitato provinciale Ordine Pubblico e Sicurezza, a cui aveva preso parte tra gli altri il sindaco di Acerra Tito d'Errico. Il vescovo di Acerra, partendo dalla generale difficoltà di garantire sicurezza, non solo ad Acerra, situazione legata molto spesso a condizioni di povertà, ha accolto con favore le indicazioni concrete emerse dall'incontro per affrontare il fenomeno, in particolare nel nostro territorio: aumento di personale nell'organico delle forze dell'ordine, implementazione della videosorveglianza e altre forme di deterrenza. Con l'auspicio sintetizzato nella frase «riprendiamoci la città», comune agli interventi che si sono succeduti durante l'incontro, monsignor Di Donna si è impegnato infine a promuovere un confronto pubblico sulla questione sicurezza in città, in collaborazione con l'amministrazione comunale e le forze dell'ordine.

cold case. Non sarà certo facile, ma le forze investigative messe in campo sono eccellenti e qualificate.

SCIARADA

E tanto meno aiuta la situazione di profondo caos che attraversa gli ambienti della criminalità organizzata di Miano. Nell'ex roccaforte del clan Lo

te in cui ha perso la vita Raffaele Esposito. L'82enne era a bordo del suo ciclomotore in via Regina Margherita quando, per motivi ancora da accertare, si è schiantato lateralmente con una Fiat Panda guidata da un 26enne. La vittima e l'automobilista, sono risultati entrambi negativi agli esami tossicologici. Un altro pedone è stato investito venerdì in via Diocleziano dove una 56enne è stata colpita da una Fiat Panda, soccorsa era in codice giallo.

I MESSAGGI

Domenico Cirillo era una promessa del basket partenopeo e un leader tra i suoi amici e compagni di scuola del Labriola, dove era rappresentante di Istituto. Per il 17enne, venerdì c'era stata una veglia di preghiera nel quartiere di Fuorigrotta dove il ragazzino abitava con la famiglia. «Domenico era un giocatore della formazione Under 19 della società satellite Napoli Basket Academy del presidente Riccardo Gattola» che, ieri, ha pubblicato un messaggio di cordoglio esprimendo «totale vicinanza» alla famiglia. Il presidente della Napoli Basket, Federico Grassi, ha scritto sui social: «Perdiamo un ragazzo delle giovanili, una notizia che mai avrei voluto sapere». Post e messaggi si sono susseguiti a cominciare dal Basket Casapulla fino ai gruppi social come quello «Fuorigrottesi doc» che insieme all'admin Antonio Salamme hanno dedicato a Domenico preghiere e pensieri affettuosi.

L'APPELLO

Domenico Cirillo e Raffaele Esposito, sono entrambi le prime vittime della strada del 2025. Un'emergenza che non si può ignorare come ha dichiarato Nino Simeone, presidente della commissione mobilità del Comune di Napoli che ha proposto «una seduta monotematica sulla sicurezza stradale». L'appello «basta morti in strada!» è stato diffuso ieri nelle note dell'associazione Fiab Napoli Cicloverdi con Teresa Dandolo che ha invocato il modello Città 30 e Napoli Pedala che ieri ha depositato un mazzo di fiori nel punto in cui Domenico è stato investito. «un'autostrada dove le auto diventano armi, va rifatto completamente il disegno urbanistico» ha affermato il portavoce dell'associazione Luca Simeone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Russo, dopo la disgregazione della cosca che un tempo riusciva a non invischiarsi nelle varie beghe e guerre di potere (riuscendo tuttavia a dialogare sempre con tutti e scivolare sempre dalla parte dei vincitori: da qui il soprannome di «Capitoni») si è creato un vuoto pneumatico che ha favorito l'ascesa di personaggi per lo più di piccola caratura desiderosi di affermarsi come clan.

Da questa situazione sono scaturite diverse faide, tutte generate comunque da seconde e terze file dei vecchi organigrammi camorristi della zona. Con un inevitabile spargimento di sangue.

Una situazione, questa, speculare a tante altre: come a Pianura, come a Ponticelli, come per certe zone del centro storico, la smania di accreditarsi come i nuovi boss di Miano ha coinvolto le famiglie Scognamiglio, Cifrone, Balzano, D'Errico, Scarpellini ed altri ancora; e sono addirittura arrivate le «geolocalizzazioni» frutto di una presunta spartizione degli affari illeciti e del potere armato, al punto che per un periodo si parlava dei gruppi di «Ncopp Miano» e «Abbascio Miano». Definire cosche queste entità è ovviamente un errore: si tratta di bande armate la cui esistenza è spesso durata il tempo necessario a completare un regolamento di conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA